ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Lavori pubblici in Castel-Menardo (Rieti). (2756)	19783	LATORRE: Comportamento di un sanitario dell'ospedale « Galateo » di Lecce. (2649)	19789
BONINO: Abrogazione dell'articolo 19 (primo comma) del decreto legislativo 22 novembre 1937, n. 2105, relativo alle costruzioni nelle zone terremotate. (2754)	19784	LEONE: Sovvenzione al Teatro San Carlo di Napoli. (2833)	19790
BRUNO: Costruzione di una nuova banchina di approdo presso la marina di Sant'Angelo di Rossano Calabro. (2692)	19784	MAGLIETTA: Estensione del sussidio straordinario di disoccupazione a tutta la provincia di Napoli. (2855).	19791
CASALINUOVO: Trasferimenti di medici condotti fra comuni della stessa provincia. (2801)	19785	MICHELÌ: Sistemazione dei dipendenti della fondazione « Figli Italiani all'Estero ». (2826)	19791
COLI: Riparazione dei danni bellici nella provincia di Pesaro. (2296)	19785	POLANO: Liquidazione delle spettanze alla cooperativa « Costruire » di Alghero (Sassari) da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari. (2778)	19792
COLITTO: Rifacimento e completamento della rete interna dell'acquedotto di Termoli (Campobasso). (2739)	19786	RESCIGNO: Attuazione del progetto relativo all'acquedotto consorziale del Bussento e costruzione delle fognature nella città di Sapri. (2837)	19792
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (2874)	19787	SAMMARTINO: Mancato inizio dei lavori relativi alle gare di appalto espletate per opere pubbliche nel Molise. (2718)	19793
COLITTO: Completamento dell'acquedotto di alcuni comuni della provincia di Campobasso. (2794)	19787		
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto delle Campate. (2795)	19787		
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici urbani e rurali nel comune di Sepino (Campobasso). (2851)	19787		
COLITTO: Costruzione di un pozzo e sistemazione delle sorgenti nel comune di Ferrazzano (Campobasso). (2764)	19788		
COLITTO: Completamento delle case ricovero di Concacasale (Campobasso). (2868)	19788		
COLITTO: Sistemazione dell'acquedotto di Busso (Campobasso). (2771)	19788		
CUTTITTA: Tabelle organiche del Ministero delle poste e telecomunicazioni. (2825)	19788		
FODERARO: Completamento della litoranea Nocera Terinese-Capo Suvero (Catanzaro). (2866)	19789		
GRECO: Attrezzatura degli ospedali riuniti di Reggio Calabria. (2584)	19789		

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è intendimento del Ministero dei lavori pubblici provvedere alla costruzione in Castel Menardo (frazione di Borgocollepegato, Rieti) dell'acquedotto, di cui già da tempo è stato concesso l'appalto, non ancora registrato alla Corte dei conti, e delle strade Santo Stefano-Corvaro e Torano-Ville-Grotti ». (2756).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto di Castel Menardo (frazione del comune di Borgocollepegato, Rieti) è stato redatto un progetto dell'importo di lire 6 milioni 500.000. Il progetto è stato già approvato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Roma e i lavori, a seguito di regolare gara, sono stati già aggiudicati.

« È attualmente in corso di emissione il decreto che approva la perizia relativa.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

« Per la costruzione della strada Corvaro-Santo Stefano è stato redatto un progetto dell'importo di lire 9.950.000 che è stato egualmente già esaminato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato suddetto che ha espresso in proposito parere favorevole.

« Si è in attesa di ricevere dall'Amministrazione provinciale e dal comune di Borgocolleferato l'apposita deliberazione redatta a termini dell'articolo 3 del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, in quanto si tratta di opere ammesse ai benefici previsti dalla legge stessa.

« È altresì compresa tra le strade ammesse ai benefici di cui alla legge 30 giugno 1918, n. 1019, la strada Trano-Ville-Grotti.

« La esecuzione però di detta opera, per la quale si prevede una spesa di circa 18-20 milioni sarà tenuta presente per i possibili provvedimenti quando sarà consentito dalla disponibilità dei fondi all'uopo necessari ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, dopo aver abrogato con decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 183, la legge del 7 settembre 1939, n. 1326, relativa al divieto di costruzioni in cemento armato, provvedere altresì all'abrogazione del primo comma dell'articolo 19 del decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, con il quale — per indirizzo autarchico — furono vietate anche per le zone terremotate di prima e seconda categoria le costruzioni in cemento armato fino a tre e rispettivamente quattro piani.

« Ciò al fine di evitare che l'ufficio del Genio civile di Messina continui a rifiutare l'approvazione dei progetti di costruzione in cemento armato fino a tre piani con grave danno per gli operai edili e notevole ritardo della costruzione cittadina ». (2754).

RISPOSTA. — « La legge 22 novembre 1937, n. 2105 è una legge ispirata a criteri di carattere tecnico in quanto con essa si dettano le prescrizioni atte a consentire la massima sicurezza nell'edilizia. Pertanto, in conformità allo spirito che la regola, l'articolo 19 viene interpretato nel senso di considerare come consentita — purché rispondente alle norme di cui al precedente articolo 17 e a quelle dell'articolo 19 medesimo — la costruzione in muratura degli edifici a tre piani e nelle zone sismiche di prima categoria, e di quelli a quattro piani in quelle di seconda categoria, mentre la struttura che più efficacemente resiste a sollecitazioni contemporanee

di compressione o trazione, flessione e taglio, e che comunemente deve essere adottata, è quella a intelaiature speciali, fra cui quelle in cemento armato.

« In tal senso sono state date istruzioni all'ufficio del Genio civile di Messina.

« Per togliere ogni possibile incertezza è stato disposto che, con apposito provvedimento legislativo, all'articolo 19 succitato la parola « obbligatorio » sia sostituita con la parola « ammesso ».

« In aggiunta a quanto sopra questo Ministero è venuto altresì nella determinazione di abrogare l'articolo 4 della legge stessa, ispirato a concetti autarchici e non tecnici, il quale dispone il divieto di strutture in cemento armato nei normali fabbricati, ad uso di ordinarie abitazioni, comprendenti fino a 5 piani al di sopra del livello stradale, da costruire in comuni non colpiti da terremoto, in quanto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, n. 183, abrogando il regio decreto-legge 7 settembre 1939, n. 1326, relativo al divieto dell'impiego del cemento armato e del ferro, ha trascurato di eliminare il divieto stesso relativamente ai fabbricati con un numero di piani inferiore ai cinque ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BRUNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — « Per sapere se intendono provvedere sollecitamente alla costruzione di una nuova banchina di approdo in luogo di quella distrutta per vetustà, presso la marina di Sant'Angelo di Rossano Calabro (20 mila abitanti), tenuto conto che tale banchina, come per il passato, sarebbe utilitatissima per il movimento merci (olii, legnami, agrumi, ecc.) di detta città e del suo retroterra ». (2692).

RISPOSTA. — « Risulta che gli agenti atmosferici hanno gravemente deteriorato le strutture in ferro del pontile costruito nel 1915 sulla spiaggia di Rossano Calabro e che le varie mareggiate hanno poi provocato lo sprofondamento della parte del pontile suddetto ricadente in acqua.

« Poiché peraltro a' sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, il litorale di Rossano Calabro appartiene alla IV classe della II categoria, la esecuzione e la progettazione delle opere da eseguire sul litorale stesso debbono far carico al comune il quale può con formale domanda invocare i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

« Qualora la domanda stessa dovesse pervenire a questo Ministero non si mancherà di esaminarla con cura per ogni possibile riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
CAMANGI.

CASALINUOVO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prendere in attento esame la posizione dei medici condotti titolari, che chiedono di essere trasferiti in altro comune della stessa provincia, ai fini della loro sistemazione mediante concorso interno provinciale, prima che vengano espletati i comuni concorsi per titoli ed esami ». (2801).

RISPOSTA. — « In base alla vigente legislazione i sanitari condotti diventano titolari del posto per il quale consengono la nomina in seguito a pubblico concorso.

« Essi sono impiegati di ruolo del comune che li nomina e nei cui confronti soltanto sorge e si svolge il loro rapporto d'impiego, disciplinato da uno speciale regolamento per ciascun comune (articolo 66 del testo unico delle leggi sanitarie).

« Appare chiaro, quindi, che non è ammissibile il trasferimento dei medici condotti titolari, da un comune all'altro della stessa provincia mediante concorso interno provinciale; essi possono conseguire la titolarità di altra condotta soltanto attraverso un nuovo pubblico concorso.

« Unica possibilità di trasferimento del personale sanitario condotto è quella prevista dall'articolo 57 del regio decreto 11 marzo 1945, n. 281, limitata al trasferimento da una condotta all'altra dello stesso comune in base alle norme che il comune stesso deve determinare nello speciale regolamento preveduto dal citato articolo 66.

« Peraltro quanto sopra prospettato potrà formare oggetto di esame in sede di eventuale riforma dell'attuale disciplina dello stato giuridico dei sanitari condotti insieme con le altre varie proposte finora formulate a tale riguardo ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

COLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quali interventi e quali provvedimenti (anche in relazione al prossimo riparto dei fondi ordinari del bilancio 1950-51) intenda adottare a favore della

provincia di Pesaro già caposaldo della « linea gotica » e così duramente provata dal passaggio del fronte tanto che, nonostante le providenze governative fino ad oggi attuate, rimangono tuttavia da riparare danni di guerra per un importo di circa 8 miliardi, come è dimostrato dai progetti e dalle perizie dei competenti uffici già in possesso del Ministero.

« Per conoscere, inoltre, se, in relazione a quanto sopra, non ritenga anzitutto di tenere in particolare considerazione il fatto che restano tuttora da riparare, ricostruire od ultimare nel territorio della provincia ben 220 ponti, per una spesa di circa 2 miliardi facente parte del suddetto importo dei danni valutando come la mancata costruzione o ricostruzione determinino, oltre ad un diffuso malcontento, notevoli intralci alla regolare viabilità.

« Ed infine per sapere se, come e quando possa ritenersi possibile la esecuzione delle varie opere da eseguirsi con il sistema del pagamento differito, già disposto a favore della provincia di Pesaro per un importo di circa 700 milioni ». (2296).

RISPOSTA. — « La situazione del comune e della provincia di Pesaro è ben nota a questo Ministero che non ha mancato di intervenire nel modo più efficace e concreto per diminuire il grave disagio in cui quella zona è venuta a trovarsi in conseguenza dei rilevanti danni causati dalla guerra.

« Basta dare un quadro sintetico di quanto è stato fatto in proposito per formarsi un'idea della generosità degli interventi che sono stati disposti a favore del comune e della provincia di Pesaro.

« Dalla ripresa post-bellica dell'attività del Ministero dei lavori pubblici alla data del 15 maggio 1950 risultano effettuati o in corso di attuazione i seguenti lavori nuovi o dipendenti da cause di guerra:

1°) n. 16 lavori riguardanti strade provinciali per un importo di lire 590.000.000;

2°) n. 337 lavori riguardanti strade comunali per un importo di lire 1.322.447.000;

3°) n. 59 lavori di sistemazioni idrauliche per un importo di lire 356.346.150;

4°) n. 59 opere marittime per un importo di lire 506.423.134;

5°) n. 437 opere edilizie per un importo di lire 1.346.357.863;

6°) n. 185 lavori per acquedotti ed altre opere igieniche per un importo di lire 517 milioni 937.091;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

7°) n. 206 altre opere varie per un importo di lire 999.405.000.

« In complesso si tratta di n. 1299 lavori per il rilevante importo di lire 5.639.016.238.

« In particolare per quanto riguarda la ricostruzione dei ponti distrutti dalla guerra si deve far presente che su 570 ponti distrutti, ne vennero ricostruiti nei decorsi esercizi finanziari ben 380 con una spesa approssimativa di circa 3 miliardi. Dei rimanenti 220 ponti, che sono ancora da ricostruire e per i quali si presume una spesa di lire 2 miliardi circa, non è possibile, date le limitazioni di stanziamenti nel bilancio per l'esercizio prossimo, dare l'affidamento che sarà provveduto entro breve termine.

« Si può attualmente ritenere che sarà assegnata per la ricostruzione anzidetta la somma di 80 milioni, ciò che consentirà il ripristino di tre o quattro dei ponti distrutti. Non si deve però trascurare che per le ricostruzioni stesse è stata prevista nel programma delle opere da eseguirsi a pagamento differito per il corrente esercizio finanziario, una spesa di lire 144 milioni, spesa che si ritiene sia sufficiente per la ricostruzione di altri quattro ponti dell'Amministrazione provinciale i cui progetti sono in corso di compilazione e che fra giorni saranno inoltrati per la necessaria istruttoria di approvazione.

« I ponti di cui trattasi sono i seguenti:

- 1°) ponte sul Cesano, per lire 35 milioni;
- 2°) ponte San Donato, per lire 31 milioni;
- 3°) ponte Palazzaccio, per lire 40 milioni;
- 4°) ponte Prena, per lire 38 milioni.

« Si ritiene, infine, utile riportare qui di seguito la situazione dei progetti e delle istruttorie per ciascuna opera da finanziarsi con i fondi assegnati a pagamento differito:

Pesaro: Ricostruzione Caserme agenti di pubblica sicurezza, lire 32 milioni. Trattasi di lavori di completamento, in quanto trovansi già in corso di esecuzione lavori per lire 30 milioni su progetto approvato da questo Ministero;

Pesaro: Ricostruzione Scuola magistrale, lire 66.220.000. Detto progetto è suddiviso in due lotti: il primo di lire 18 milioni da finanziarsi con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario ed il secondo di lire 48.220.000 da eseguirsi a pagamento differito;

Fano: Ricostruzione diga di sbarramento chiuso sul fiume Metauro, importo lire 31 milioni. Il progetto è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (Sezione III) con voto n. 897 del 10 marzo 1950.

« Sono attualmente in corso trattative con l'impresa esecutrice delle opere già eseguite;

Fano: Opere idrauliche sul fiume Metauro, importo lire 40 milioni;

Fossombrone: Ricostruzione seminario, lire 89 milioni;

Fossombrone: Ricostruzione orfanotrofio femminile, lire 40 milioni;

Fossombrone: Ricostruzione II lotto edificio scolastico, lire 38 milioni;

Fano: Ricostruzione Istituto maestre pià venerine, lire 35 milioni.

« Da quanto sopra appare chiaro che il complesso di lire 705 milioni è di per sé altamente significativo per dare una chiara idea che la necessità della città e provincia di Pesaro sono state trattate da parte di questo Ministero ed in parte risolte con la massima cura e con quell'impegno che la particolare situazione della provincia stessa ha richiesto.

« È da aggiungere infine che fra i comuni della provincia di Pesaro che hanno l'obbligo di adottare un piano di ricostruzione, nessuno di essi, eccetto quello di Pesaro ha chiesto che il proprio piano sia attuato da questa Amministrazione.

« Per provvedere invece all'attuazione del piano di ricostruzione di Pesaro è in corso l'istruttoria in seguito alla quale sarà possibile determinare l'intervento diretto dello Stato. A tal fine è stato interessato lo stesso comune di Pesaro a dare corso a determinati adempimenti ai quali il comune stesso non ha ancora provveduto.

« Nulla sarà trascurato per far sì che anche tutto ciò che resta ancora da fare, sia, anche gradualmente, condotto a termine nel tempo più breve possibile, compatibilmente, bene inteso, con le imprescindibili esigenze del bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà concesso al comune di Termoli (Campobasso) il contributo indispensabile perché possa la Cassa depositi e prestiti concedere allo stesso comune il mutuo di quattordici milioni, necessario per il rifacimento ed il completamento della rete interna dell'acquedotto ». (2739).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento della rete urbana dell'acquedotto del comune di Termoli, non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse, per il corrente esercizio finanziario, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

i fondi assegnati per tale genere di opere assai limitati in confronto alle molte domande pervenute per conseguire i benefici di cui alla legge anzidetta, sono stati impiegati per soddisfare esigenze più urgenti ed indispensabili.

« Comunque, la richiesta del comune di Termoli sarà tenuta presente al momento della formulazione dei prossimi programmi esecutivi di opere da far gravare sui fondi autorizzati con la legge in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), il contributo chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione in detto comune di un edificio scolastico ». (2874).

RISPOSTA. — « Le due domande presentate dal comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per provvedere al completamento ed all'arredamento dell'edificio scolastico del comune stesso, saranno tenute presenti per essere prese in esame in concorso con le altre numerose domande qui pervenute per conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della compilazione del programma delle opere da ammettere al contributo statale nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e come venne utilizzata la somma di sette milioni, di cui con l'articolo 11 della legge 2 aprile 1940, n. 392, fu autorizzata la spesa per il completamento dell'acquedotto dei comuni di Ururi, Portocannone, San Martino in Rensilis, Larino, Campomarino e Termoli, in provincia di Campobasso, costituiti in Consorzio e se venne stipulata la convenzione, di cui nel capoverso di detto articolo² ». (2794).

RISPOSTA. — « La somma di lire 7 milioni autorizzata con la legge 2 aprile 1940, n. 392, articolo 11, per il completamento dell'acquedotto dei comuni di Ururi, Portocannone, San Martino in Pensilis, Larino, Campomarino e Termoli, in provincia di Campobasso, non è più disponibile in seguito alla riduzione delle

spese disposta con la legge 28 settembre 1942, n. 1140. Quindi non vi è alcuna possibilità di utilizzazione della detta somma. Infatti essa non poteva essere utilizzata in quanto la legge del 1940, n. 392, non pone a carico dello Stato la costruzione dell'acquedotto, ma stabiliva la erogazione di un contributo, che presumibilmente doveva bastare per il completamento dell'opera a favore del Consorzio dei comuni a titolo di rimborso di spesa.

« Per il pagamento a rimborso in favore del detto Consorzio fu invero redatta l'apposita convenzione prevista dal secondo comma dell'articolo 11 della suddetta legge. Però la convenzione stessa non venne approvata in conseguenza della riduzione di spesa di cui sopra ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sono stati ritenuti ammissibili a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto delle Campate, che dovrà dare l'acqua ai comuni di Venafro, Filignano, Pozzilli, Castel San Vincenzo ed altri ». (2795).

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda da parte del Consorzio delle Campate per ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella costruzione dell'acquedotto interessante i comuni di Venafro, Filignano, Pozzilli, Castel San Vincenzo ed altri.

« Pertanto mancando la premessa necessaria perché lo Stato possa esaminare la possibilità di concorrere nella spesa ritenuta ammissibile per la esecuzione dell'opera in parola, non è stato possibile e finché non perrà non sarà possibile prendere in esame la richiesta di contributo di cui trattasi.

« Presso questo Ministero si ha solo notizia di una lettera della Prefettura di Campobasso del 26 aprile 1950 secondo cui l'E.R.I.C.A.S. si sarebbe dichiarato disposto ad assumere l'onere della spesa relativa ai lavori anzidetti trattandosi di comuni della zona del Cassinate.

« Poiché peraltro non si fa alcun cenno a siffatta soluzione si ha ragione di credere che non voglia alludere alla soluzione stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Sepino (Campobasso), che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

l'ha chiesto, il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione in detto comune di un edificio scolastico urbano e due rurali ». (2851).

RISPOSTA. — « Poiché non è stato possibile includere nel programma delle opere da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori relativi alla costruzione in Sepino di un edificio scolastico urbano e di altri tre edifici scolastici rurali a causa della limitata disponibilità di fondi assegnati per tale genere di opere, le domande sono state poste in evidenza al fine di tenerle presenti per essere riprese in esame, in concorso con le numerose altre domande dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, quando si provvederà alla formulazione del programma del prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Ferrazzano (Campobasso) il contributo di lire 600.000 (seicentomila) per concorrere alla costruzione di un pozzo alla periferia del paese, e per la sistemazione delle sorgenti, dalle quali la popolazione preleva l'acqua per le sue necessità familiari ». (2764).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato ha invitato, in data 29 marzo 1950, la Prefettura di Campobasso, a far redigere a cura dell'Amministrazione comunale di Ferrazzano, un progetto tecnico per la costruzione di un pozzo in località vicina a quel centro abitato.

« Non appena il progetto tecnico sarà pervenuto a questo Alto Commissariato sarà benevolmente esaminata la possibilità di concedere il richiesto contributo.

« Si fa comunque presente che, in pari data, è stata sollecitata la Prefettura di Campobasso perché il progetto in parola venga al più presto compilato ed inviato a questo Alto Commissariato ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori di completamento delle case-ricovero di Con-

cacasale (Campobasso), pur essendo stati gli stessi già appaltati e aggiudicati all'impresa Cocco Angelo ». (2868).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento delle case-ricovero in Concacasale, previsti in lire 1.000.000, avranno inizio quanto prima e cioè quando il relativo decreto di approvazione e di finanziamento di essi, già emesso, sarà stato registrato dalla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Busso (Campobasso) il contributo, chiesto ai sensi della legge Tupini, per la sistemazione del pubblico acquedotto ». (2771)ʹ.

RISPOSTA. — « I lavori per la sistemazione dell'acquedotto del comune di Busso (Campobasso) non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio, a causa della limitata assegnazione di fondi per tale genere di opere in confronto alle numerose richieste qui pervenute, tanto che si sono potute soddisfare poche richieste e solo quando si è trattato di opere urgenti ed indispensabili.

« Sarà esaminata tuttavia la possibilità di accogliere la richiesta stessa in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi, riguardanti lo stesso genere di opere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla approvazione delle nuove tabelle organiche apprestate dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in applicazione dell'articolo 10 del decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, per addivenire alla ripartizione dei vari gradi del personale del gruppo C (20.500 unità) e del personale subalterno (21.800 unità) e trasmesse a quello del Tesoro fin dal giugno 1949 ». (2825).

RISPOSTA. — « Sullo schema di disegno di legge inteso a determinare le nuove tabelle organiche dei ruoli del personale esecutivo e subalterno dell'Amministrazione postale e telegrafica, in relazione ai posti di ruolo fissati, rispettivamente, in complessivi n. 20.500 e 21.800, dal decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, questo Ministero ha formulato le pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

prie osservazioni e controproposte con nota n. 151912 del 29 ottobre 1949.

« Ma, avendo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nuovamente insistito nelle precedenti proposte, questo Ministero ha riesaminata la questione, ed ha precisato il punto di vista dell'Amministrazione finanziaria con foglio n. 122020 ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della litoranea fra le stazioni di Nocera Terinese e Capo Suvero (Catanzaro), completamento che costituisce un punto vitale per l'economia di tutta la Calabria.

« L'interrogante fa presente la necessità di provvedere, con urgenza, allo stanziamento della somma necessaria per l'esecuzione dei detti lavori, venendo così incontro ai voti delle popolazioni interessate ». (2866).

RISPOSTA. — « Il completamento della litoranea tirrenica importerà la costruzione di una variante alla strada statale n. 18 (Tirrena Inferiore) dal chilometro 384 (bivio per la stazione di Nocera Terinese) a Capo Suvero della lunghezza di chilometri 10 più 558. Essa costituirà probabilmente argomento di discussione in sede di compilazione del programma esecutivo dei lavori di miglioramento della viabilità del Mezzogiorno, sempreché esso abbia attuazione.

« Ogni decisione che potrà essere adottata sarà, al riguardo, subordinata naturalmente alla possibilità di finanziamento di detto programma che importerà l'impiego di cospicui fondi da stanziarsi con un apposito provvedimento legislativo.

« Nessun affidamento concreto può, quindi, essere dato in ordine alla sua richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GRECO GIOVANNI ITALO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le ragioni del grave esiziale ritardo che ancora si frappone al riassetto dei padiglioni e relative attrezzature degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, che, duramente colpiti dai danni bellici, non riescono così ad essere in grado di corrispondere alle indispensabili esigenze sanitarie della grande e popolosa città calabrese ». (2581).

RISPOSTA. — « Come già noto, questo Alto Commissariato ha disposto sin dal febbraio scorso la concessione di un contributo straordinario di 1.000.000, di lire agli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, da destinare all'acquisto di materiale tecnico per quel laboratorio di ricerche cliniche.

« Altre richieste di contributi non risulta che siano state avanzate dalla detta Amministrazione ospedaliera, né per altro sarebbe stato possibile il loro accoglimento, dato che questo A.C.I.S. non dispone nel suo bilancio di fondi da destinare al miglioramento dell'attrezzatura tecnica degli Istituti ospedalieri.

« Per quanto riguarda la riparazione dei padiglioni degli ospedali in parola, il competente Ministero dei lavori pubblici ha fatto conoscere che allo scopo è stato già compilato un progetto dell'importo di 15.000.000 di lire, che è stato già approvato, dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

« Per l'appalto di detti lavori è stata già esperita una gara, per l'importo di lire 9 milioni 400.000. La consegna dei lavori stessi verrà fatta quanto prima.

« Per quanto riguarda invece la riparazione degli impianti speciali, per i quali è prevista una spesa di lire 4.200.000, sono in corso gli inviti a gara per l'appalto a ditte specializzate.

« È inoltre in corso di redazione un progetto per la ricostruzione del fabbricato da destinare agli uffici dell'Amministrazione, dell'importo di lire 7.000.000.

« Il finanziamento di questi ultimi lavori non è stato però previsto nel programma da eseguirsi nel prossimo esercizio in quanto, in detto programma, sono stati inclusi i lavori di carattere più urgente, interessanti quella regione.

« Tuttavia la ricostruzione del fabbricato in parola sarà tenuta presente, nel corso dell'esercizio, qualora si renda possibile far fronte alla spesa relativa, con le economie derivanti dai ribassi d'asta. Si ritiene comunque che il rinvio dell'esecuzione di quest'ultima opera non debba pregiudicare il funzionamento tecnico dell'ospedale ».

L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica
COTELLESA.

LATORRE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se è a sua conoscenza l'opera persecutoria che il dottor Centonze Salvatore dell'ospedale

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

« Antonio Galateo » di Lecce, va svolgendo contro gli ammalati ivi degenti che non condividono le sue vedute politiche scacciandoli persino da tale luogo di cura, come è avvenuto nei riguardi del signor Rollo Carmelo da Galatina (Lecce), e per sapere quali sono le misure che intende prendere a carico del detto dottor Centonze e se non ritiene che il detto sanitario venga subito allontanato da tale ospedale ». (2649).

RISPOSTA. — « Il nominato Rollo Carmine fu Giuseppe, da Galatina, il quale ha mosso accuse contro il medico dottor Centonze Saverio del sanatorio « Antonio Galateo », è tubercoloso di vecchia data.

« Dalla sua cartella clinica presso il sanatorio « Galateo » si rileva che vi fu ricoverato una prima volta il 30 ottobre 1944, venendone dimesso il 7 maggio 1946; da tale epoca venne sottoposto a cura ambulatoriale sino al 20 giugno 1949, allorché, per aggravamento del suo male, fu ricoverato nuovamente per essere poi dimesso, per « stabilizzazione clinica », il 24 febbraio 1950.

« Durante quest'ultimo periodo di degenza nel sanatorio egli ha lamentato il rigore del dottor Centonze in merito alle frequenti richieste di permessi di uscita ed ha chiesto spesso di essere dimesso, come risulta, peraltro, dalla seguente annotazione sulla cartella clinica: « Per aderire alle continue reiterate pressioni del paziente il quale reclama urgente la sua permanenza in famiglia, di accordo e dopo visita del direttore sanitario, si decide ad accontentarlo e si dimette in data odierna (14 febbraio 1950) per stabilizzazione clinica ».

« A seguito poi del miglioramento delle sue condizioni, gli è stata negata la cura ambulatoria, la quale gli avrebbe consentito di recarsi spesso a Lecce e di riscuotere le speciali indennità alle quali ha diritto l'ammalato ogni qualvolta si sottopone a visita nel Sanatorio.

« È da ritenere, pertanto, che il diniego della cura ambulatoria da parte del dottor Centonze, nel cui reparto egli era ricoverato, abbia suscitato nel Rollo motivo di risentimento verso il sanitario, e provocato le accuse contro quest'ultimo, accuse che risultano assolutamente infondate.

« Il dottor Centonze, infatti, che è in servizio nei sanatori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sin dal 1938, e dal 1948 in quello di Lecce ove è preposto alla direzione del primo reparto, gode la stima e la fiducia sia dei superiori che degli ammalati del re-

parto per l'interessamento che dimostra nel curare i ricoverati e l'assiduità nell'assistervi. È piuttosto restio ad accordare permessi di uscita, che, peraltro, come è noto, sono vietati dal regolamento.

« Politicamente non ha mai dato luogo a rilievo alcuno, non risulterebbe iscritto a partiti politici, come pure non risulta che in Sanatorio si sia mai intrattenuto con chichessia su argomenti di carattere politico, e tanto meno quindi che abbia fatto opera di persecuzione contro i degenti che non condividono le sue idee.

« Le accuse del Rollo contro il dottor Centonze sono pertanto prive di fondamento ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

LEONE GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se intenda sollecitamente provvedere alla sovvenzione al Teatro San Carlo di Napoli, la quale, riconoscendo le alte tradizioni artistiche del predetto teatro, valga a ristabilire la parità di trattamento col Teatro dell'Opera di Roma e col Teatro alla Scala di Milano.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sull'attuale, drammatico stato di disoccupazione delle benemerite masse orchestrali, corali e tecniche del San Carlo ». (2833).

RISPOSTA. — « Le sovvenzioni agli Enti lirici vengono concesse in base alle proposte formulate dalla Commissione, prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, la quale tende sempre — secondo le disponibilità di bilancio — a ripartire il fondo a disposizione, costituito dal 12 per cento degli introiti per diritti erariali, nel modo più equo e rispondente alle esigenze reali dei vari teatri lirici.

« Per quanto riguarda in particolare il Teatro San Carlo di Napoli è da tener presente che i contributi statali ad esso concessi gli hanno permesso di svolgere l'attività artistica per un numero di mesi pari a quello dei maggiori enti lirici.

« Del resto si è anche provveduto alla concessione in favore del suddetto teatro dei contributi straordinari quando particolari condizioni lo hanno reso opportuno e possibile, come si è verificato nel decorso esercizio in cui è stato erogato un contributo integrativo di 18 milioni di lire.

« Circa l'accenno all'attuale drammatico stato di disoccupazione delle benemerite masse orchestrali, corali e tecniche del San Car-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

lo » è da far presente che per favorire le suddette masse si è organizzata negli anni 1948 e 1949 anche la stagione concertistica estiva, manifestazione che avrà luogo pure quest'anno in base alla sovvenzione in corso (lire 32.000.000) compresa nell'assegnazione dell'esercizio 1950-51.

« Inoltre le masse sancarliane hanno partecipato nel 1948-49 alle manifestazioni di Foggia in onore di Giordano e, nel corrente esercizio, alle manifestazioni di Caserta (Mostra della Seta di San Leucio).

« È anche da rilevare che l'Ente autonomo del Teatro San Carlo ha erogato alle masse tecnico-corali l'82 per cento dell'importo della sovvenzione, mentre per le compagnie di canto, gli allestimenti e le altre spese, la percentuale è stata del 18 per cento.

« La dimostrazione che l'orchestra ed il coro hanno avuto nel corrente esercizio finanziario 1949-50 un lavoro continuativo è fornita dai seguenti dati:

ORCHESTRA:	
Giornate lavorative . . .	Giorni 296
Ferie	» 20
Straordinario	» 36
<i>Totale</i>	Giorni 352
Gratifica natalizia	» 25
	377
CORO:	
Giornate lavorative . . .	Giorni 286
Ferie	» 20
Straordinario	» 29
<i>Totale</i>	Giorni 335
Gratifica natalizia	» 25
	360

« Concludendo:

1°) la situazione del San Carlo è seguita attentamente dalla Presidenza del Consiglio che provvede alla concessione di sovvenzioni adeguate, proporzionalmente alla disponibilità di bilancio;

2°) la nuova legge sugli Enti lirici fissa la percentuale del riparto dei fondi del 12 per cento e in tale sede si terrà conto — nel limite del possibile — delle aspirazioni del San Carlo;

3°) le masse del San Carlo non possono lamentare di non essere state tenute in considerazione per il loro massimo possibile impiego, come dimostrato dall'esame dei dati testé forniti ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla opportunità di estendere il sussidio straordinario, disposto per alcuni comuni della provincia di Napoli, a tutti gli altri comuni.

« Si sottolinea che, data la configurazione della provincia, ogni esclusione è da ritenersi ingiustificata ». (2855).

RISPOSTA. — « L'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264, stabilisce al primo comma che il sussidio straordinario di disoccupazione può essere concesso ai lavoratori involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro, per determinate località e limitatamente a particolari categorie professionali; disponendo altresì (ultimo comma) che il sussidio medesimo può essere concesso, avuto riguardo alle condizioni di lavoro e delle industrie locali ed ai lavori pubblici da eseguire.

« Tali norme caratterizzano sia la straordinarietà del sussidio di disoccupazione, che la limitazione della sua concessione, la quale può essere fatta soltanto per i lavoratori disoccupati di determinate località, opportunamente discriminate e sempreché le condizioni locali del lavoro la giustificano.

« Per quanto premesso, si è spiacenti di dover comunicare che la richiesta formulata onde ottenere il sussidio straordinario di disoccupazione, di cui al decreto di concessione in corso per alcuni comuni della provincia di Napoli, sia esteso a tutti gli altri comuni della provincia, non ha possibilità di accoglimento ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non sia giunto il momento di risolvere una buona volta il problema dei dipendenti della Fondazione « Figli italiani all'Estero » per una loro definitiva sistemazione.

« Inoltre, se non sia il caso di definire subito la loro critica situazione economica,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

concedendo i regolari aumenti di legge corrisposti a tutti i dipendenti statali, parastatali, ecc. ». (2826).

RISPOSTA. — « La Fondazione figli italiani all'estero ha attraversato in questi ultimi anni un periodo di crisi acuta che non ha permesso di procedere alla definitiva sistemazione del personale da essa dipendente. A seguito tuttavia di radicali provvedimenti recentemente adottati, la Fondazione si è ormai avviata verso la normalità ciò che ha reso possibile mettere allo studio la sistemazione del personale stesso. A tale scopo sono in corso le necessarie intese col Ministero del tesoro e si spesa che quanto prima il problema sarà risolto.

« Quanto alla situazione economica del personale di cui trattasi, non essendo possibile accordare i regolari aumenti di legge fino a che non saranno fissati in modo definitivo gli stipendi base, è stato intanto provveduto a corrispondere a ciascuno dei dipendenti dall'Ente un anticipo di lire 10.000, salvo conguaglio ».

Il Ministro degli affari esteri

SFORZA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la necessità di accertare le ragioni per le quali il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari non abbia finora liquidato tutte le sue spettanze alla cooperativa muratori « Costruire » di Alghero (Sassari) per lavori eseguiti, e precisamente:

1°) con cottimo 10 giugno 1945;

2°) con cottimo 4 aprile 1946;

3°) con cottimo 1° settembre 1945; e non abbia provveduto alla redazione della contabilità finale né allo svincolo dei decimi di garanzia.

« Facendo presente che alle reiterate richieste di liquidazione avanzate dalla cooperativa, il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, non si è degnato neppure di rispondere, l'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro non ravvisi in tale comportamento del Provveditorato una aperta ostilità verso le cooperative, in stridente contrasto con le apposite disposizioni ministeriali in tale materia, e se non ritenga di dover provvedere perché alla cooperativa interessata vengano sollecitamente liquidati tutti i suoi averi ». (2778).

RISPOSTA. — « Si è invitato il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari a riferire in merito ai rilievi fatti in ordine alla

liquidazione delle spettanze dovute alla Cooperativa muratori « Costruire » di Alghero (Sassari) circa i lavori segnalati.

« Per quanto riguarda i lavori affidati con il cottimo 10 giugno 1945 il detto Provveditorato ha fatto presente che il ritardo nella relativa liquidazione è dovuto al fatto che il presidente della Cooperativa stessa, pur sollecitato, non ha ancora firmato lo stato finale dei lavori, per cui non è possibile disporre la liquidazione di essi.

« Per i lavori di cui al n. 2°) regolati dal cottimo 4 aprile 1946, lo stesso Provveditorato ha fatto presente che il presidente della cooperativa anzidetta ha solo di recente restituito firmato il relativo originale dello stato finale.

« Pertanto, anche per i detti lavori, il conseguente ritardo nello svincolo dei decimi di garanzia è dovuto al presidente della Cooperativa.

« Per quanto riguarda infine i pagamenti relativi ai lavori assunti col cottimo 1° settembre 1945, ha fatto presente che la documentazione completa è giunta a quel Provveditorato solo ora e che quindi tra breve potrà essere dato corso ai pagamenti dei quali trattasi.

« Da quanto sopra non si ha motivo di rilevare alcuna mancanza da parte del Provveditorato alle opere pubbliche e tanto meno, di constatare una aperta ostilità verso le cooperative, i cui interessi questo Ministero intende tutelare e favorire, come lo dimostrano i provvedimenti all'uopo adottati.

« Ove peraltro tali risultanze non dovessero essere rispondenti a verità, questo Ministero non sarebbe alieno dall'approfondire le indagini allo scopo di acclarare la verità delle cose.

« Si raccomanda però di voler essere in tal caso precisi e pronti a documentare le suddette dichiarazioni ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ritenga opportuno dare assicurazioni circa l'attuazione del progetto relativo all'acquedotto consorziale del Bussento, interesse vitale di una popolazione di 50 mila abitanti, e circa la costruzione delle fognature nella città di Sapri, che per la mancanza delle stesse è in condizioni igieniche preoccupanti ». (2837).

RISPOSTA. — « L'acquedotto del Bussento interessa, secondo il progetto predisposto sin dal febbraio 1934 dall'Istituto nazionale per

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1950

opere pubbliche dei comuni, i seguenti comuni:

- 1°) Sapri e frazione Timpone;
- 2°) Torraca e frazione Santa Marina;
- 3°) Ispani e frazioni Capitello e San Cristoforo;
- 4°) Tortorella;
- 5°) Casaletto Spartano e frazione Battaglia;
- 6°) Morigerati e frazione Sicili;
- 7°) Caselle in Pittari.

« Detto progetto prevede la captazione di 23 l/sc di acqua dalla sorgente Festole in agro di Sanza a quota 609 sulla sponda sinistra del fiume Bussento. La condotta avrà una lunghezza di 62 chilometri circa. La spesa relativa risultava nel 1939 di lire 8.200.000, che aggiornata nei prezzi attuali risulterà di circa 400 milioni, tenuto conto delle possibili sostituzioni per lunghi tratti della condotta che era prevista in ghisa, o con altra in acciaio Mannesmann o cemento amianto.

« I lavori relativi avrebbero dovuto essere finanziati in base alle norme contenute nella legge 25 luglio 1911 oltre che con un concorso straordinario dello Stato, senonché non si è reso possibile disporre il finanziamento anzidetto e pertanto i lavori non sono stati mai iniziati.

« Sarà tuttavia esaminata la possibilità di provvedere alla esecuzione dei lavori stessi non appena si avrà la disponibilità dei fondi all'uopo necessari.

« Per la costruzione della fognatura di Sapri è pervenuta una domanda da parte del comune per ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Analoga domanda è stata presentata dal comune stesso per ottenere il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per i lavori di distribuzione della rete interna idrica.

« Senonché le due domande anzidette rispettivamente di 80 milioni e 50 milioni non si sono potute accogliere per il corrente esercizio finanziario sia per il loro elevato importo e sia perché essendo pervenute numerose domande, si sono dovute accogliere quelle relative ad opere più urgenti ed indila-

zionabili. Comunque esse saranno tenute presenti in sede di formazione dei programmi esecutivi per il nuovo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia precisare le ragioni per le quali alle numerose gare di appalto per le opere di pubblico interesse nel Molise effettuate entro i decorsi mesi di marzo e di aprile, non ha fatto ancora seguito l'inizio dei lavori, con grave pregiudizio delle masse lavoratrici, che ancora fiduciose attendono di venire ingaggiate ai lavori stessi, augurabilmente prima che trascorra la presente stagione lavorativa ». (2718).

RISPOSTA. — « La richiesta è troppo vaga ed imprecisa per poter dare una esauriente dimostrazione dei motivi che determinano il mancato inizio dei lavori relativi a numerose gare d'appalto già espletate per opere pubbliche nel Molise.

« Sarebbe stato quindi opportuno precisare i lavori ai quali si vuole alludere.

« In linea di principio, comunque, si può affermare che i lavori vengono iniziati non appena viene data la relativa autorizzazione, la quale dipende naturalmente dall'adempimento di tutte le formalità stabilite dalla legge per dare esecuzione alle opere pubbliche e dalla disponibilità dei fondi. Per quanto riguarda i lavori già autorizzati, si può affermare che essi hanno avuto inizio. A meno che non si tratti di lavori la cui spesa debba gravare sui fondi E.R.P. i quali tutti sono rimasti sospesi in conseguenza del blocco, da parte della Missione E.C.A. dei fondi anzidetti. La stessa Missione ha recentemente disposto lo sblocco dei fondi anzidetti, in seguito a che quanto prima i lavori potranno avere inizio ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.